

1.2. Gli interventi a favore della reindustrializzazione dell'area: la logica "forte" della progettualità esistente

Di fronte a un sistema quale quello della cintura metropolitana di Torino, caratterizzato, come illustrato sopra, da un tessuto produttivo forte, indebolito, però, da alcuni importanti elementi di rigidità ed incrinato dal logoramento di alcuni tradizionali fattori dello sviluppo, si pone il problema di quale siano le azioni più idonee ad invertire la tendenza a quello che appare essere un'irreversibile processo di de-industrializzazione.

Anche per la cintura metropolitana, così come per le altre zone della provincia, gli interventi a favore delle pmi che tendano a rimuovere gli ostacoli di natura "ambientale" (l'accesso ai finanziamenti, ad esempio) e di carattere più squisitamente interno (ed afferenti, spesso, alla dimensione soggettuale della vita di impresa), si rilevano tra i più indicati per garantire il perseguimento di quel processo di diversificazione produttiva e imprenditoriale che, solo, può garantire l'affermarsi di un nuovo paradigma di sviluppo.

Ma azioni di natura orizzontale, che tendano a favorire la crescita dimensionale, la diversificazione "dal basso" dei prodotti e dei mercati, lo sviluppo di nuove funzioni per le piccole e medie imprese, non sembrano in grado però, da sole, di assicurare l'innescò di processi di trascinamento tali da indurre la ripresa per l'intero sistema economico metropolitano. In un contesto economico così importante e "pesante", tale obiettivo non può passare che per linee di intervento forti e marcate, attraverso azioni a forte impatto territoriale e ad accentuata "spinta di trascinamento", capaci di imprimere nuova dinamicità alla "massa" del sistema economico nel suo complesso.